

17



PLAYFISH

In questo numero:



Aldrovanda
vesiculosa



Meeting AIPC
2007



Viaggio
in Africa

*Collaborano alla
diffusione di Playfish:*
AFAE - AIAM - AIG
AIK - AIPC - AT - AVS
CICHLIDPOWER
CIR - DCI - GAB
GAEM - GAF
GAP - GARB
GAS - OC



Paracyprichromis nigripinnis

Foto di Graziano Fiocea

Diffusione libera e gratuita
Stampato in proprio
Esce ad intervalli irregolari
Anno 2007



La redazione di Playfish

Grafica ed
impaginazione:
Graziano Fiocca

Contribuito alla redazio-
ne ed alla revisione di

Playfish:
Graziella Antonello
Enrico Carraro
Paolo Casagrande
Stefano Della Puppa
Luca Forni
Fabio Monastero
Serena Pilla

Gli indirizzi e-mail
per inviare articoli:
redazione@playfish.it
per segnalazioni:
graziano@playfish.it

Il sommario del numero 17:

Il sogno di una vita
pag. 3
Aldrovanda e Utricularia
pag. 11
Piante carnivore in villa
pag. 16
Paracyprichromis
nigripinnis
pag. 19
Dai Gruppi
pag. 23

Playfish 17



Cari amici di Playfish;
il numero 17 esce a breve distan-
za temporale rispetto al numero
precedente. L'occasione è offerta
dalla "festa" ideata da Gianmarco,
amministratore del sito/forum Ci-
chlidpower, a cui Playfish ha ade-
rito immediatamente, e da Gianni
Ghezzi, ciclidofilo di fama nazio-
nale, padrone di casa e proprieta-
rio del vivaio "Le Onde", nel quale
si svolge la piccola manifestazione.
Gianni inoltre ha fermamente vo-
luto la presenza di AIPC, per cui
piante e pesci, ancora una volta,
come in questo numero, andranno
a braccetto.

Scrivo queste righe a davvero po-
chi minuti dall'inizio della giorna-
ta, è il sabato precedente e sto per
andare in stampa.

Graziella, con la quale condivido
la passione per le attività divulga-
tive, mi chiedeva "Ma chi ce lo fa
fare..." mentre, con un panino nella
mano sinistra e la tastiera del PC
sotto la mano destra, corriamo per
preparare le ultime cose per doma-

ni, a non più di 15 giorni dal Me-
eting Nazionale di AIPC, organiz-
zato praticamente a casa nostra.

La risposta è semplice. Non ci
sono soldi che possano ricompen-
sare uno sforzo simile, è la soddi-
sfazione di fare qualcosa che va
verso gli altri, e strappa un sorriso
o un "Beh, però..." di ammirazione
da chi si trova davanti ad un nu-
mero ben fatto di Playfish o ad un
tavolo ben organizzato.

Questo è lo spirito che appartie-
ne anche a Gianmarco, l'anima di
Cichlidpower, una conoscenza oc-
casionale, come tutte quelle che si
fanno tra rete e manifestazioni, ma
che è diventato un mio personale
punto di riferimento nell'acquario-
filia, perchè riconosco in lui una
smisurata passione e voglia di fare
per gli altri, prima che per se stes-
si, che sono il bello del nostro modo
di stare insieme, e sono incarnati
ormai storicamente nella carta su
cui si stampa Playfish.

Ciao a tutti, e buona lettura

Graziano

Come collaborare a Playfish

Per inviare articoli sarebbe op-
portuno entrare in contatto con
una Associazione tra quelle che
promuovono l'iniziativa, selezio-
nandone una dalla relativa pa-
gina sul sito www.playfish.it o in
ultima pagina di questo bollettino.
In Italia queste Associazioni
sono numerose ed equamente di-
stribuite lungo tutta la penisola
e le isole maggiori. Potete anche
inviare uno scritto all'indirizzo
redazione@playfish.it

Lo scritto deve essere corredato
da almeno un paio di foto di buona
qualità e non dovrebbe eccedere di
molto le 6000 battute.

Esso rimarrà di proprietà del suo
autore, il quale ne può disporre li-
beramente, restandone responsa-

bile; l'invio dell'articolo e delle foto
a PF autorizza automaticamente
la loro pubblicazione attraverso il
bollettino da parte delle altre as-
sociazioni. L'uso delle foto è con-
cesso dagli autori per il solo scopo
della pubblicazione sul bollettino.
Qualsiasi altro uso dove essere au-
torizzato. La pubblicità non trova
spazio nelle pagine di PlayFish,
perché le Associazioni che sosten-
gono il bollettino hanno ritenuto
di lasciare la massima libertà di
espressione possibile a chi scrive,
senza condizionamenti di sorta.

La diffusione è libera e gratuita:
chiunque può stamparlo e diffon-
derlo nei luoghi dove si "fa attivi-
tà": mostre, manifestazioni, nego-
zi, serre.

Il sogno di una vita

Viaggio in Africa

Sono 5 giorni che siamo in macchina e il lago ancora non si vede. Con la jeep alterniamo puntate da 140 km/h a periodi di immobilità cercando di trovare passaggi laterali che ci permettano di superare camion e autobus impantanati.

Uno in particolare è rovinato in una buca profondissima e si intravede solo il tetto. Autisti e passeggeri cucinano tranquillamente ai lati della pista e si preparano a dormire sul posto.

le grida dei bambini che incorano “wazungu” ci perforano le orecchie. Alcuni ci sorridono divertiti mentre i più piccoli mostrano una profonda paura per l'uomo bianco. Probabilmente è il loro primo incontro. Però ti mettono addosso una grande carica, e mi vengono in mente le parole di un ciclodifilo americano che attraversando il villaggio di Kalambo mi descrisse questa sensazione come paragona-

bile a quella di un arrivo in salita al Tour de France.

La strada inizia a scendere. Ormai ci siamo e all'improvviso la testa rasata di Roberto, che siede davanti a me, si sposta e intravedo l'acqua. Non ci posso credere. Dall'alto si riconosce

perfettamente la penisola di Chituta Bay e le isole di Crocodile e Mbete davanti a Mpulungu.

Mgheni è stanco per le ore di guida prolungate, ma si lancia giù a forte velocità, e in pochi minuti siamo al villaggio di Muzi. Solite mazzette al capo villaggio e fogli da compilare per l'ufficio immigrazione, e finalmente siamo sulla barca. Nell'acqua si intravedono piccoli cicli di che vivono sulla sabbia in

di Enrico Cattani
Foto dell'autore

Una delle incredibili “strade” percorse da Enrico e Roby, protagonisti di un viaggio da sogno che moltissimi di noi vorrebbero fare...



Noi non possiamo fermarci. Non siamo ancora abituati ai tempi africani e abbiamo i giorni contati. Oltretutto una notte all'aperto l'abbiamo già scontata quando siamo rimasti impantanati al Ruaha Park. Piccola ricognizione e troviamo un passaggio nel bush, tiriamo giù qualche alberello con la jeep e dopo qualche centinaio di metri riusciamo a rientrare sulla pista.

La gente ci guarda sbalordita e

prossimità del canneto. Sono facilmente riconoscibili per la livrea le *Limnotilapia* e gli *Ctenochromis*.

Grossi granchi cercano qualche preda. Dopo il canneto inizia il reef composto da piccoli sassi dove nell'acqua bassa si nascondono i piccoli ciclidi.

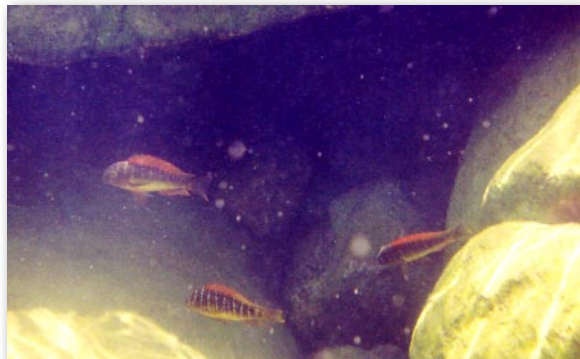
Tantissimi *Tropheus moorii* ed eretmodini. Qui inizia la popola-

spesso strato di alghe e il numero di lumache presenti è molto alto.

Non ho il coraggio di tuffarmi qui, ed aspetterò la mattina seguente quando saremo su un reef "vero". Intanto ormai è già buio, e i divers ci preparano la cena a base di riso e pomodori che consumiamo mentre la luna sorge dai monti sopra il villaggio di Muzi.

Con sorpresa noto che le zanzare qui, nonostante siamo in mezzo al canneto, sono veramente poche e non sono aggressive come le nostre. Anche se per prendere la malaria basta una sola puntura.

Ci addormentiamo sulla barca cullati dal lago e dalle stelle dell'emisfero australe. La mattina sono il primo a svegliarmi e mentre mi appresto ad andare sugli



zione dei famosi "red rainbow", anche se gli esemplari più belli e colorati si trovano a molti chilometri da qui e precisamente nella zona di Kambwimba.

Di fronte a noi, dall'altra parte del golfo e separato da una vasta zona sabbiosa, le rocce a picco hanno creato un altro reef abitato dalla popolazione dei *T. moorii* Muzi. I figli dei divers con una piccola rete pescano minuscoli *Altolamprologus*, *Xenotilapia* e altri ciclidi, e qualche sanguisuga gli si attacca alle gambe quando si tuffano sott'acqua ma sono prontamente staccate dai compagni.

I sassi sono ricoperti da uno



scogli per lavarmi e fare i bisogni mi fermo ad osservare un grosso serpente che costeggia il canneto. Subito dopo due lontre si tuffano in acqua e iniziano una battuta di pesca, attorniate da grossi preda-

Anche se Enrico racconta che i più begli esemplari di *Tropheus* si trovano a molti chilometri da dove è stato lui, i colori di questi piccoli ciclidi sono comunque stupefacenti

Difficilmente in acquario potremo offrire un habitat simile, ai nostri ospiti. Qui a destra alcuni esemplari di eretmodini, compagni di aerea dei *Tropheus*



tori che vengono a galla per predare piccoli pesci.

Gli altri ancora dormono e cerco qualche *Limnocaridina* fra erba e sassi, ma ne vedo solo una. Sarà anche l'unica che riuscirò a vedere durante la vacanza perché fra ciclidini e granchi qui la vita per loro dev'essere molto difficile.

Peccato perché era mia intenzione studiare proprio questi gamberetti così poco conosciuti e non famosi come i loro cugini asiatici. Due ore più tardi salpiamo per il reef di Kambwimba.

Oggi i divers pescheranno *Bentochromis* e *Cyphotilapia* ma noi non li vedremo perché per raggiungere la superficie c'è una procedura che dura 3/5 giorni a seconda della profondità, e costringe i pesci a rimanere immersi in grosse nasse a diverse altezze, che scalano di giorno in giorno. Questo per evitare che gli esploda la vescica natatoria proiettando lo stomaco fuori dalla bocca e l'intestino fuori dall'ano.

Durante il tragitto faccio qual-



In queste foto Enrico ha ritratto due villaggi non citati nelle mappe, mentre nella foto in fondo alla pagina, una vecchia installazione militare nella zona di Kasanga

stupiti quando inizio a nominare le zone che si vedono dall'altra parte del lago e il mio braccio si muove con precisione quando indico le località famose dello Zambia e più

a nord del Congo.

Probabilmente si domandano come faccia a conoscerle così bene se è la prima volta che vedo il lago, ma io li distraigo subito con qualche domanda sui *Tropheus*

sp. red ilangi e coccodrilli. Intanto a prua si cucina il *chapati* che mangeremo prima di tuffarci, e abordiamo una barca di pesca-



che foto a Kasanga e ai due villaggi della baia successiva il cui nome non viene riportato su nessuna mappa. I pescatori mi guardano

Enrico, notoriamente ottima forchetta (e coltello) si sarà saziato o, colto da improvviso romanticismo, avrà rinunciato a cibarsi di questo "piccolo" Boulengerochromis?



tori che per pochi scellini tanzaniani ci vendono grossi pesci fra cui *Boulengerochromis*, *Bathyba-*

Due immagini della baia di Kambwimba dove Enrico si è immerso per fotografare il Tanganika "da dentro"



In basso a destra un maschio di *O. ventralis* difende caparbiamente il maschio che ha scelto come casa



presenza le costringe a spostarsi sull'albero più a monte dove però non ci sono frutti da mangiare, e con le loro grida probabilmente ci mandano a quel paese.

tes, *Grammatotria* e perfino un *Benthochromis* che mangeremo più tardi insieme a *C. frontosa* (in realtà qui sono gibberosa), *Petrochromis* e *Cyprichromis* pescati dai divers.

Arriviamo a Kambwimba disturbando un gruppo di scimmie che stanno mangiando su un albero, i cui rami piombano quasi nell'acqua. La nostra



Roby si prepara ad entrare mentre io lo fotografo. L'emozione è tanta e prima di entrare anch'io faccio in tempo a vedere due o tre pescate dell'aquila dalla testa bianca che si tuffa a qualche decina di metri dalla nostra barca e le solite lontre che compiono le loro immersioni a caccia di pesci.

Sotto alla barca, a circa quattro metri di profondità si distinguono

ciclidini che non sono in grado di identificare.

Vicino nuotano gruppi di piccoli *Lamprichthys* e poco più in basso i *killi* adulti. I pescatori mi hanno detto che ormai i *Tropheus* sono pochi ma appena mi tuffo rimango impressionato dall'elevato numero di pesci e dai loro colori. Soprattutto i "*red rainbow*" mi lasciano incantato e attraverso la maschera

sembrano tonni di 20 cm...

Sono molto aggressivi e si vede sempre qualche maschio in parata o che riproduce allontanando i rivali. Niente a che vedere però con i *Simochromis* la cui aggressività è impressionante: ogni maschio appare in

parata intimidatoria perenne e le povere femmine sono costrette a cercare riparo in mezzo a *Tropheus* e *Lobochilotes*.

I pescatori dicono che quello che vediamo è il *Simochromis babaulti*, ma a me sembra tanto *Pseudo-*

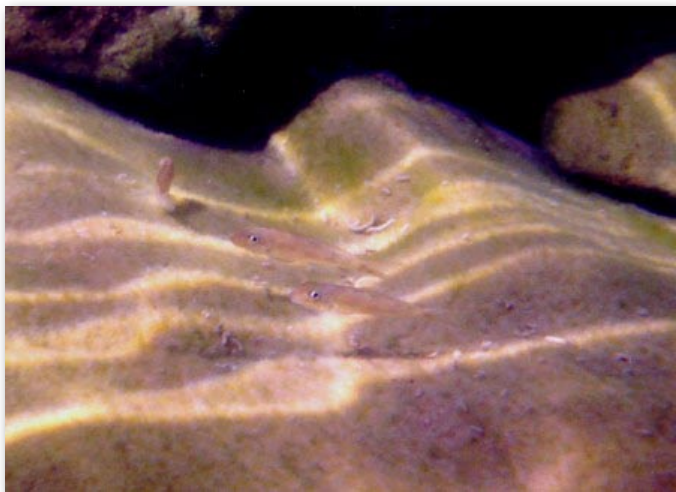
L'aquila dalla testa bianca che ha mostrato la propria abilità di pescatrice.



chiaramente i coloratissimi maschi di *Ophtalmotilapia ventralis*, che in questo reef hanno quasi tutti la macchia arancione sulla testa.

Difendono accanitamente grossi massi piatti e sembrano avere territori di 3-4 m.

In superficie si riconoscono piccoli *Boulengerochromis* che formano gruppi consistenti insieme a piccole *Ophtalmotilapia* e altri



Alcuni esemplari di Xenotilapia leptura, perfettamente mimetizzati con il colore delle rocce...

L'invidia è un sentimento sbagliato, in assoluto, ma comprensibile davanti a certe immagini, come a questo esemplare di labiatus.



simochromis curvifrons, e anche la nicchia che popola sembra avvalorare la mia tesi.

Il ciclode più comune è *Variabilichromis moorii* i cui piccoli gialli si nascondono sul fondo, mentre coppie di genitori nella classica livrea nera con la caudale orlata difendono buche fra 2 sassi dove ci sono le uova o si vede la grande nuvola di avannotti.

Sui sassi più in alto coppie di *Xenotilapia leptura* brucano pigramente le alghe e quasi ogni coppia ha un esemplare con le uova in bocca: mi soffermo parecchio tempo ad osservare le coppie con i piccoli che si difendono dagli attacchi dei *Telmatochromis*.

La notevole taglia dei piccoli indica chiaramente le prolungate cure parentali di questi incubatori orali biparentali.

Fatico molto a trovare degli *Altolamprologus compressiceps*, mentre di *A. fasciatus* ce ne sono tantissimi. Gli unici esemplari di *A. compressiceps* che riesco a vedere sono molto piccoli e con colo-

razione scialba mentre i *fasciatus* mostrano parte della testa e bocca gialla.

Mi avvicino ad un *Neolamprologus modestus* dal corpo scurissimo e pinne ventrali giallissime. E' la prima volta che ne vedo uno: non pensavo fosse tanto bello. Per uno come me abituato alle foto dei libri di Konings molti ciclidi sono una sorpresa.





Roby immortalato a bordo della barca che ha fatto da casa ed albergo per qualche notte ai nostri due "esploratori".

Nell'immagine in basso, i "giacigli" sui quali hanno riposato, cullati dal Tanganika. Originali gli "armadi" con i cambi di biancheria.

Specialmente i bellissimi *Lepidiolamprologus elongatus* e *L. kenedalli* che sono sempre alla caccia di ciclidi. Anche i *Petrochromis* sono favolosi e apparentemente abbastanza tranquilli nonostante la loro terribile fama. Riconosco chiaramente *famula*, *fasciolatus* ed *ephippium* mentre una quarta specie mi sembra il *polyodon* ma

non ne sono sicurissimo.

Non riesco nemmeno ad avvicinarli perché si rifugiano subito sotto ai sassi. Quelli che si avvicinano ai grossi massi delle *O. ventralis* vengono subito scacciati con veemenza dalle "piccolette".

Roby mi passa la rete e provo a pescare anch'io. Gli faccio compiere una semicirconferenza e la lascio scendere

intorno ad un grosso sasso piatto dove c'è un maschio di *O. ventralis* "orange cap".

Sono senza pinne perché le ho prestate ai diversi e fatico ad arrivarci sul



Roby ed Enrico, accompagnati alla partenza da Malpensa da Gianmarco e da Roberto, mostrano orgogliosi le magliette di Cichlidpower e di Playfish "sponsor" virtuali della spedizione



continuando a presidiare il masso.

Da ex pallanuotista e centroboa mi sento ridicolo nel non riuscire a spostare un esserino così piccolo e inizio a sbracciarmi per spaventarlo e indirizzarlo nella rete. Ci riesco solo quando gli arrivo a pochi centimetri e lui, nel tentativo di scappare, si fionda nella rete. Lo prendo con l'intenzione di portarlo nel sacchetto dei divers, ma notando quanto è bello, automaticamente la mia mano lascia la presa e lo lascio scappare sotto alla rete concedendogli la libertà. Roby intanto ne pesca uno bellissimo con l'arancione che si propaga anche sul corpo.

Io invece preferisco dedicarmi all'osservazione dei comportamenti che poi è il motivo per cui sono venuto qui e che

mi spinge ancora a tenere acqua-ri. Dopo ore passate in acqua mi arrampico sulla barca. Ci sono i divers con ago e filo che riparano le pinne. Ormai c'è più filo che plastica nelle pinne, e alla fine gli lascerò le mie che sono da apnea profonda e che ai divers, in confronto alle loro, sembrano missili. La giornata è finita e torniamo al villaggio di Muzi dove inizia a far buio e i pescatori ritirano le loro reti. Sicuramente una delle

La luna sul lago, mentre i pescatori terminano di salpare le loro reti.



giornate più belle della mia vita, difficilmente riuscirò a dimenticare colori e luoghi.

Enrico Cattani



Aldrovanda ed Utricularia: carnivore natanti

Piante carnivore...

Quanti di voi al sentire questo nome immediatamente vanno con la mente a intricate foreste pluviali dove, nascoste e in agguato, si celano enormi esemplari di queste piante, pronti ad aggredire il malcapitato animale o uomo di turno. In realtà queste visioni crudeli e romantiche appartengono solo alla letteratura fantascientifica o a vecchi film di avventura.

Solo poche di queste piante vivono nelle foreste, come ad esempio le *Nepenthes* del Borneo, mentre la maggior parte di esse vive in torbiere sparse per quasi tutto il globo. Sarete forse sorpresi di sapere che esistono diverse specie di piante carnivore anche in Italia.

Ma cosa sono in realtà le piante carnivore? Sono piante che, vivendo in terreni molto poveri di sostanze nutritive, hanno sviluppato un sistema di trappole atte a catturare insetti o piccoli animali, per sopperire alla carenza di sostanze che permettono alla pianta di sopravvivere. Allo stato attuale esistono circa 600 specie diverse ognuna delle quali ha sviluppato sistemi diversi, e più o meno sofisticati, di cattura delle prede, tra queste esistono alcune specie che vivono semisommerse e altre completamente acquatiche ed è di loro che ci occuperemo in questo articolo, chi invece volesse approfondire il discorso sulle terrestri può visitare il sito dell'AIPC, Associazione Italiana Piante Carnivore, (www.aipcnet.it) dove troverà tutte le

informazioni ed i metodi di coltivazione.

Il genere *Aldrovanda*

Le piante carnivore che possono interessarci per la coltivazione nei nostri acquari appartengono a due generi diversi *Aldrovanda* e *Utricularia*. Vediamole ora in dettaglio. La prima di cui ci occupiamo è l'*Aldrovanda*.

L'*Aldrovanda* appartiene alla famiglia delle *Droseraceae* ed è un genere monospecifico infatti l'unica specie appartenente a questa famiglia è l'*Aldrovanda vesiculosa*.

Questa pianta venne citata la prima volta come *Lenticula palustris indica* nel 1696 da Plukenet, in seguito nel 1747 Monti la descrisse e la chiamò *Aldrovandia* in onore del naturalista italiano Ulisse Aldrovandi. Fu forse per un errore ortografico che Linnaeus nello *Species Plantarum* la chiamò *Aldrovanda vesiculosa*, nome con cui la pianta è nota ora. Il suo areale di distribuzione è molto vasto, comprendendo Asia, Africa, Europa e Australia, non è però presente nelle Americhe, sia del Nord come del Sud.

Anche in Italia è presente anche se purtroppo il fatto che da tempo non venga rinvenuta fa temere che nel nostro paese la pianta sia estinta. L'*Aldrovanda vesiculosa* è una pianta priva di radici, vive flottando appena sotto la superficie dell'acqua e colonizza i nuovi ambienti spostandosi con le cor-

di Sergio Bassetti

Le foto sono di
Marco Ricca



renti da un luogo all'altro, anche qui c'è purtroppo da notare come l'intervento umano sul territorio stia creando dei problemi, le varie opere urbanistiche impediscono infatti gli spostamenti della pianta in altri luoghi mettendola in serio rischio di estinzione. La pianta presenta un aspetto fogliare circolare (da qui il nome inglese *waterwheel*) e sviluppa un numero elevato di trappole. Le trappole di questa specie si chiudono a scatto

un elevato valore di CO₂ e di una buona illuminazione.

Le sue prede sono in generale piccoli crostacei (*ostracodi*, *dafnie*). Nei suoi habitat naturali c'è sempre una forte concentrazione di zooplankton.

Il miglior metodo di propagazione, oltre ovviamente alla propagazione naturale (la pianta se ben adattata tende a moltiplicarsi spontaneamente) è quello di tagliare il gambo per alcuni centime-



Utricularia stygia
in acquario, fotografata da
Marco Ricca

(unico caso in natura insieme alla terrestre *Dionea muscipula*, forse la pianta carnivora più famosa in assoluto) a una velocità compresa tra gli 1 e i 2 centesimi di secondo! Mentre nelle zone tropicali è attiva tutto l'anno, nelle regioni con climi temperati, all'approssimarsi del gelo, forma degli ibernacoli che si depositano sul fondo e tornano a galleggiare e diventare attivi con l'arrivo della bella stagione.

Vive in acque calme con profondità massime di un metro, le acque sono mediamente ricche di sostanze nutritive (in acque oligotrofiche è sempre assente) e ha bisogno di

tri ottenendo delle talee dalle quali si otterranno nuove piante.

Il genere *Utricularia*

A differenza del genere *Aldrovanda*, il genere *Utricularia* conta oltre 200 specie divise in terrestri, epifite e acquatiche. Le varietà acquatiche sono parecchie, tra queste possiamo ricordare *U. aurea*, *U. inflexa*, *U. gibba*, *U. stellaris*, *U. stygia* e diverse altre.

Le *Utricularia* appartengono alla famiglia delle *Lentibulariaceae*. Sono piante galleggianti ma in alcuni casi (come ho potuto notare in *U. stygia* in acquario) durante

la crescita emettono degli stoloni che si radicano al terreno.

Formano dei rami che portano le trappole, queste sono dotate di un particolare sistema ad aspirazione e che sono le più veloci in natura, circa 30 millesimi di secondo per scattare. Anche *Utricularia* ha un vasto areale di distribuzione, ed è reperibile anche nel nostro paese. Alcune specie sono di crescita piuttosto rapida, arrivando in poco tempo a colonizzare vaste aree del nostro acquario. Vivono in acque con livelli di pH compresi tra il leggermente acido e il neutro (6.5 - 7.0) anche se vi sono specie come *U. foliosa* che vivono nel bacino del Rio Negro (Amazzonia) a livelli di pH molto acidi (3.7 - 4.3). Anche per queste piante la dieta carnivora si basa su piccoli crostacei: *Brachiopodi*, *Copepodi*, *Ostracodi*, ecc.

Nelle specie originarie di zone temperato - fredde, come nel caso dell'*Aldrovanda*, anche il genere *Utricularia* durante la stagione invernale forma ibernacoli che permettono alla pianta di passare indenne l'inverno e risvegliarsi durante la primavera.

Alcuni potrebbero porterebbero a dimostrare che, se cresciute in condizioni di nutrienti abbastanza elevate (rispetto al loro ambiente naturale) le *Utricularia* tenderebbero a formare meno trappole (utricoli), facendo presupporre di non essere direttamente dipendenti dalla cattura di prede. Altre fonti sostengono comunque che il mancato sviluppo di utricoli sia sinonimo di una pianta in non perfette condizioni di salute e che, anche in presenza di nutrienti abbondanti, le piante debbano comunque formare le trappole.

Le mie osservazioni personali mi portano a propendere per la secon-

da ipotesi. *U. stygia*, posta in un acquario con una presenza media di nutrienti continua comunque a formare utricoli e a catturare prede.

Come la specie *Aldrovanda* anche le *Utricularia* temono le alghe che potrebbero soffocarle, mentre è necessaria una "compagnia" di altre piante acquatiche che svolgano una funzione di "pulizia" dell'acqua, rimuovendo i composti nocivi; praticamente la stessa funzione per cui si utilizzano in un acquario d'acqua dolce. Anche se spesso nei biotopi di origine alcune specie di *Utricularia* convivano con *Aldrovanda*, ci possono essere dei fenomeni di concorrenza che portano lo sviluppo di una delle due a prevalere sull'altra. Sembra anche che questo succeda tra specie di *Utricularia* diverse.

Coltivazione in acquario

Nonostante Christel Kasselman nel suo libro "Piante d'acquario" metta a disposizione le schede di 4 specie di *Utricularia*, l'allevamento di queste piante è piuttosto raro tra gli acquariofili. Nel 2002 con il gruppo acquariofilo che allora presiedevo (l'ormai purtroppo disciolto GAOL, tra i fondatori di Playfish, *NdR*) e in collaborazione con AIPC (www.aipcnet.it), abbiamo avviato un progetto di studio volto proprio alla possibilità di crescere queste specie in acquario, con monitoraggio delle condizioni di crescita in acquari diversi in modo da poter trarre delle indicazioni di massima su quale possano essere le migliori condizioni di allevamento.

In linea generale, sia per *Aldrovanda* che per *Utricularia*, le condizioni di partenza sono un'acqua leggermente acida (pH 6.5 - 6.8) un KH compreso tra il 4 e l'8 ed un

GH anch'esso attestato su valori medi (8 - 10).

L'acquario che ho personalmente allestito è composto da uno strato di fondo fertilizzato, con fertilizzante a base anche di torba e con assenza completa di PO_4 , uno strato di sabbia piuttosto fine, erogazione costante di CO_2 e illuminazione data da una lampada HQL da 80 watt. L'acquario ha un litraggio netto di circa 60 litri. E' presente anche un piccolo filtro a spugna con la portata della pompa posta al minimo in modo da creare solamente una blanda corrente superficiale. Come piante di compagnia ci sono delle *Anubias barteri* var. *nana*, della *Limnophila sessiliflora* e *Echinodorus bleheri*. Le carnivore attualmente presenti sono *Utricularia stygia* che è posta su di un ghiaietto di pezzatura più grossa messo per imitare una frangente e l'*Aldrovanda vesiculosa* nel lato opposto dell'acquario. L'*Utricularia* è stata messa in acquario sotto forma di ibernacoli e ha avuto una crescita da subito piuttosto esplosiva a una media di circa un centimetro al giorno.

Le piante hanno cominciato dal-

la seconda settimana a formare nuovi rami che si agganciavano al terreno formando subito altre piante. Da notare che la crescita è aumentata parecchio nel momento che è entrata in funzione la CO_2 . Nell'angolo opposto le piantine di *Aldrovanda*, sebbene presentino un livello di crescita nettamente inferiore, hanno da subito dimostrato il loro gradimento all'ambiente riprendendosi immediatamente (arrivavano dalla Repubblica Ceca ed erano conservate umide in un sacchetto da 3 giorni), fin dal terzo giorno hanno cominciato a crescere e ad emettere dei getti laterali. Ho provato a metterne una parte ancorate al fondo, inserendole nella sabbia e lasciarne una parte galleggiante. I risultati sono piuttosto simili anche se le piante ancorate al fondo sono cresciute leggermente di più. Da notare che, dato che in letteratura si consiglia di tenerle ombreggiate da altre piante, ne ho messe alcune all'ombra dell'*Echinodorus*, queste ultime hanno però mostrato degli internodi nettamente più lunghi mentre quelle in piena luce crescono con internodi perfettamente distanziati, dimo-

Utricularia stygia,
in paludario



strando di gradire molto la piena illuminazione. Nell'acquario non sono ancora presenti pesci, preferisco attendere che le piante siano arrivate a uno stato più adulto in modo che non subiscano danni dai loro coinquilini.

Per quanto riguarda le prede, hanno dimostrato di gradire qualsiasi piccolo animale inserito compresi i naupli d'artemia che però non mi sento di consigliare data la loro scarsa sopravvivenza in acqua dolce. E' ancora presto per poter decretare il successo con le carnivore, allo stato attuale però sembra abbiano dimostrato un adattamento che non sempre si riscontra nelle altre piante, non ho mai riscontrato ad esempio il classico momento di fermo che si ha quando si inserisce una nuova pianta. I valori dell'acqua sono stabilmente fermi su una temperatura compresa tra i 22 °C e i 24 °C raggiunti all'accensione della lampada, il pH si è attestato tra il 6.5 e il 7, il KH a 4 e il GH a 6. Il livello di NO₂ è intorno ai 5 ppm.

Ho inserito alcune piccole *Amphipollaria* per tenere a bada le alghe che si sono formate sulle *Anubias* e sull'*Echinodorus*, soprattutto per via della intensa illuminazione iniziale.

Sono in attesa di avere altri risultati dagli acquariofili che si sono prestati a monitorare la crescita nei loro acquari per poter avere dei termini di paragone le prime valutazioni che si possono fare riguardano la CO₂, la crescita delle piante in acquari gestiti in maniera differente sembra essere molto più condizionata dalla presenza di CO₂ che da differenti valori dell'acqua.

Fino ad ora, per quel che mi riguarda, le posso considerare delle piante discretamente facili, anche

se, ripeto, è troppo presto per dare un giudizio definitivo e soprattutto il giudizio è limitato alle attuali due specie che si trovano nel mio acquario.

Per concludere vorrei rispondere a una domanda che mi viene fatta molto di frequente e che immagino si siano posti anche i lettori e cioè la possibilità che gli avannotti (i pesci appena nati o comunque non ancora adulti) possano correre il pericolo di essere catturati! Allo stato attuale delle mie piante direi proprio di no, le trappole sono davvero piccolissime. E' vero però che in presenza di piante robuste che sviluppano trappole anche di 5 mm, il pericolo ci potrebbe essere, soprattutto per gli avannotti di dimensioni più ridotte. Quindi tenete a mente anche questa informazione prima di cimentarvi in riproduzioni di pesci. E buon divertimento con le carnivore!

Sergio Bassetti

Bibliografia

Christel Kassermann Piante d'acquario - Edizioni Primaris

Breckpot C., 1997. Aldrovanda vesiculosa: description, distribution, ecology and cultivation Carnivorous Plant Newsletter 26: 73-82.

Adamec L., Tichý M., 1997. Flowering of Aldrovanda vesiculosa in outdoor culture in the Czech Republic and isozyme variability of its European populations. Carniv. Plant Newslett. 26: 99-103.

Kaminski R., 1987. Studies on the ecology of Aldrovanda vesiculosa L. II. Organic substances, physical and biotic factors and the growth and development of A. vesiculosa. Ekol. Pol. 35: 591-609

Turion Overwintering Of Aquatic Carnivorous Plants, Lubom'r Adamec, CPN 28(1):19-24

Piante carnivore in Villa!

Di Luca "Aragorn" Forni e
Fabio "Reed" Monastero
GAEM - AIPC

Fotografie di Luca Forni
e Chiara Tartaglia

Il meeting di due perfetti neofiti!

Nel weekend del 15-16 settembre a Mira, nella splendida cornice della villa Widmann, si è svolto il meeting autunnale di AIPC, vero punto di incontro per tutti gli appassionati di piante carnivore.

tellare tra le varie zone ascoltando e assorbendo tutte le informazioni, le tecniche, le conoscenze di base, i trucchi e i segreti dei più esperti.

Abbiamo respirato del sano associazionismo, che più che mai in un'associazione a carattere nazio-

nale che raccoglie così tanti soci, è il risultato di passione e amicizia.

L'ambiente ci è sembrato fin dall'inizio familiare, soprattutto a chi, come noi, è passato più volte dai congressi e dai meeting or-

ganizzati dalle associazioni (anche se finora sempre in tema acquario-filo). L'impressione più piacevole è stata proprio quella di scoprire

Dopo essere stati stregati dalle meraviglie esposte da AIPC al Congresso del GAEM, abbiamo voluto avvicinarci a questo mondo affascinante e un po' misterioso "infiltrandoci" nell'allegria combriccola dei coltivatori.

Da perfetti neofiti, il primo passo per entrare in sintonia con le tante persone presenti al meeting è stato quello di attivare la modalità "spugna": sal-



Lo splendido parco della Villa Widmann, visto da Chiara Tartaglia, teatro di tantissime iniziative culturali e, sotto, uno dei momenti centrali della manifestazione: le premiazioni del concorso fotografico e dell'olimpiade.





Le piante ed i terrari in concorso nell'olimpiade carnivora

un mondo, un'atmosfera ed una passione del tutto simile a quella che muove tanti gruppi acquariofili: incontrare persone che per due giorni discutono e ti coinvolgono sulla scelta e sulla composizione del terreno, sulla qualità e sui valori dell'acqua, sulla temperatura, sull'umidità, sulle tecniche di invaso... beh, ci ha fatto sentire fin da subito "a casa", ci ha resi immediatamente parte attiva di un gruppo di appassionati, che prima di tutto è un gruppo di amici, nonostante le nostre conoscenze sul tema partisero pressoché da zero.

Inoltre ci ha piacevolmente colpito la cura dei dettagli e dei particolari da parte degli organizzatori, la disponibilità dei più esperti, la condivisione di esperienze e materiali, come la "Banca dei Materiali" a

disposizione dei soci AIPC, gli immaneabili pranzi e cene, le splendide immagini e le descrizioni dei luoghi da sogno (a volte molto più vicini e "nostrani" di quanto non pensassimo) proposti dai relatori, il concorso fotografico.

Inoltre come non citare l'olimpiade carnivora: i terrari e gli esemplari in mostra, anche agli occhi di un neofita trasmettevano passione, impegno e cura dei coltivatori, che instancabilmente spiegavano come è stato possibile ottenere

Uno dei pavoni bianchi, simbolo ed attrazione di Villa Widmann



Uno dei numerosi momenti conviviali che, a partire dal venerdì sera, hanno scandito il trascorrere delle ore della manifestazione

la crescita di questa o quella pianta o creare un insieme armonioso in un ambiente racchiuso “dietro ad un vetro”, che per noi non è così poi così lontano da un acquario...

Infine l'ultimo spunto sul ruolo di un'associazione: ci ha fatto davvero molto piacere scoprire che AIPC ha in corso diversi progetti di studio e conservazione su particolari tipi di piante poco conosciute e spesso minacciate dall'intervento dell'uomo sull'ambiente naturale in cui si trovano.

Riteniamo che lo studio mirato in condizioni riprodotte debba

(è difficile avere un ritorno economico in questo genere di attività).

Pertanto ci sentiamo di dire un grande BRAVI a quei soci che si sono fatti promotori di questi progetti, sperando che siano da traino ed esempio per altre associazioni.

Beh, dopo avervi raccontato tutto ciò sarete curiosi di sapere come è finita la nostra esperienza...

Non è finita, anzi è appena cominciata: AIPC ha due nuovi soci, fieri della propria piccola serra sulla terrazza con le -ora un po' meno misteriose “mangiaumini”.



I tavoli dove i prestigiosi ospiti stranieri invitati mettevano in vendita le piante per i collezionisti italiani



essere una delle peculiarità di un'associazione, perché è difficile ipotizzare che se ne prendano carico le aziende commerciali del settore

Luca “Aragorn” Forni e
Fabio “Reed” Monastero
(soci GAEM e AIPC)

Paracyprichromis nigripinnis

Da circa due anni, è in funzione un mio personalissimo tentativo di allevare pesci del Tanganika.

Pur essendo abbastanza diffuso in tutto il lago, le località dove è maggiormente possibile incontrarlo sono le coste dello Zambia e del-

Graziano Fiocca
GARB

Foto dell'autore
dell'articolo



Un maschio nuota solitario. Non è uno spettacolo?

In questo acquario, avviato per la grande curiosità che mi ha trasmesso il mio amico Enrico, sono passate alcune straordinarie specie di pesci, ma credo che la più bella, per livrea “media” sia assolutamente l’ultima che ho portato a casa, ovvero i *Paracyprichromis nigripinnis*.

Il *Paracyprichromis* è un pescetto abbastanza piccolo, rispetto alle dimensioni medie dei pesci che si trovano da quelle parti: si stabilizza tra i 10 ed i 14 cm.

In acquario però, difficilmente superano i 10 centimetri.

la Tanzania.

In moltissimi lo descrivono come un ciclode abbastanza delicato, anche se finora da me non ha dato impressione di soffrire le condizioni limite a cui è sicuramente sottoposto in acquario. Staremo a vedere in futuro.

E’ un pesce dalle abitudini molto particolari: avrebbe il corpo adatto per il nuoto libero, così affusolato e guizzante, ed invece lo si può trovare spessissimo vicino alle rocce, addirittura altrettanto spesso ingrottato.

Deve essere certamente una



mente un corpo dal color rosso bruno intenso.

Completano lo spettacolo le pinne, che come suggerisce il nome, sono molto scure, tendenti al nero nei momenti di eccitazione.

Anche in acquario mostra spesso le sue caratteristiche posizioni: lo si vede passare lunghissimi minuti completamente immobile, posizionato in verticale, con il muso verso il basso, e non è raro vederlo nuotare seguendo la superficie della roccia, se avrete avuto l'accortezza di simulare in acquario una specie di grotta, completamente capovolto, se la conformazione della vasca lo consente. Per dargli questa opportunità, infatti, se non vogliamo

esperienza incredibile vederlo in natura, se già in acquario, con pochi esemplari, si riesce a percepire il lampo azzurro delle linee orizzontali che accendono la sua livrea, attraversando longitudinal-

vederlo solo lungo la parete del filtro, dobbiamo dargli ciò di cui ha bisogno: una lastra di ardesia o di pietra simile, che formi una parete verticale, e che magari termini incastrata e protetta alla base da





Un branco di *Xenotilapia flavipinnis*, ed un maschio di *Cyprichromis leptosoma Mpulungu*, che fanno da compagni di vasca ai *Paracyprichromis*.

alcuni sassi rotondi abbastanza grandi, dove il maschio dominante possa stabilire, nel momento riproduttivo, la sua base.

La riproduzione è (ma questa è una frase comune a tutti i ciclidi del Tanganika) semplicemente spettacolare. A differenza dei *Cyprichromis*, dove la fecondazione dell'uovo avviene nella bocca della femmina, le uova del *Paracyprichromis* vengono rilasciate facendole scivolare lungo la parete rocciosa, dove vengono fecondate al volo dal maschio e quindi raccolte dalla femmina, che inizia così la fase di incubazione orale.

Va detto che comunque è un pesce dall'aggressività praticamente nulla se gli spazi in acquario sono sufficienti, ed è difficilissimo (a me non è mai capitato nelle lunghe ore di osservazione) vedere il maschio dalla livrea maggiormen-

te definita, probabilmente anche perchè li tengo ad una temperatura inferiore alle sue abitudini. Io nelle vasche africane non accendo i riscaldatori, non ci sono proprio, per cui la temperatura non supera mai i 22-23 °C, mentre loro magari gradirebbero qualche grado in più... Quanto alla durezza ed alle altre condizioni, sono adeguati perfettamente alla nostra acqua di rubinetto. Sono però sensibili ai repentini cambi di condizione, per cui occorre usare la classica cautela che si adotta con gli acquari Tanganika: cambi abbastanza frequenti ma mai abbondanti, anche se anche in questo caso, si leggono in giro le cose più disparate. Il mio consiglio è: cautela!

Teoricamente in una vasca da 150 cm, e larga almeno 50 cm, si possono tenere più maschi (fino a 3-4) con un discreto numero di fem-



Il secondo maschio.
Non è comunque uno
spettacolo?



mine, ma Enrico mi consiglia (da sempre) di non esagerare... E credo abbia ragione. Comunque deve vivere in un piccolo gruppetto di 5-6 esemplari (evitate di prendere una coppia o un trio...) altrimenti non possono formarsi le gerarchie. Tenete presente, comunque, che il maschio dominante ha bisogno di almeno 80-100 cm liberi, durante la riproduzione, e in quella fase difende strenuamente la lastra dove sta riproducendo e il territorio immediatamente circostante.

Ho sperimentato che vive e convive pacificamente (per quanto possa definirsi pacifica la convivenza tra ciclidi) con *Cyprichromis* e *Xenotilapia*, che nel mio acquario sono pesci che non mancano mai.

Effettivamente non ho mai visto problemi tra loro. Non si può certo dire che nuotino in branco con le altre specie, ma sicuramente tollerano gli altri, e sono analogamente tollerati.

Occorre assolutamente evitare i grandi predatori, specialmente *Cyphotilapia frontosa*, suo “nemico” naturale.

Dal punto di vista alimentare, è un micropredatore. In natura si ciba esclusivamente di zooplankton, sebbene occupando una zona molto vicina alle rocce, assume anche fitoplankton e copertura algale, andando a caccia, anche se non è la sua fonte alimentare primaria e non possiamo allevarlo con cibi a base vegetale. Nel mio



acquario, ormai da parecchio tempo, sperimento con successo un mangime in micro-pellet iperproteico.

E devo anche stare molto attento, quando è ora di “pappa”, se mi avvicinano alla vasca con il barattolo in mano. Messa da parte la ancestrale timidezza dei pesci del Tanganika, i *Paracyprichromis*, ma anche i *Cyprichromis* e le *Xenotilapia*, per non parlare degli altri “ospiti”, si avventano verso la superficie spiccando balzi non indifferenti.

Non l'ho detto prima, ma la vasca deve essere rigorosamente chiusa, altrimenti ne raccatterete sicuramente qualcuno dal suolo, ed inoltre, se ne manca uno all'appello, controllate il filtro, potreste avere delle gradite sorprese!

Graziano Fiocca
GARB



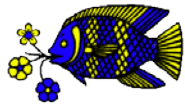
Sono ripresi gli incontri mensili di GAF e GAEM. Rammentiamo ai lettori di PF che il GAF si riunisce ogni secondo venerdì del mese alle 21.30, in Piazza Alberti 1/a presso la sede del Consiglio di Quartiere 2 di Firenze, mentre il GAEM si incontra presso l'Acquario Civico di Milano, in via Gadio 2, con inizio alle ore 21, ogni terzo martedì del mese.

Acquariofili Trentini, in occasione della prima riunione dei soci, ha rinnovato il direttivo, ha deliberato una riduzione della quota associativa ed ha stilato una scaletta di argomenti per l'anno che sta iniziando

AIPC, durante il Meeting dello scorso 15-16 settembre, ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali, durante l'assemblea. A coprire la carica di presidente per il prossimo triennio è stata chiamata Graziella Antonello, mentre come consiglieri sono stati eletti Andrea Boldori (vicepresidente), Rita Corino (editore), Luigi Tartaglia (tesoriere), Lucilla Tizzani (web e grafica) e Andrea Scaccabarozi (segretario). Al nuovo Direttivo gli AUGURI di un proficuo lavoro da Playfish!

Sostengono

PLAYFISH

	Associazione Ferrarese Acquariofilia Erpetologia www.afae.it info@afae.it	Gruppo Acquariofilo Bolognese www.gabologna.it info@gabologna.it	
	Associazione Italiana Acquario Mediterraneo www.aiam.info aiam@aiam.info aiam.info	Gruppo Acquariofilo Milanese www.gaem.it info@gaem.it	
	Associazione Italiana Guppy www.aig-italia.com info@aig-italia.com	Gruppo Acquariofilo Fiorentino www.gafonline.it info@gafonline.it	
	Associazione Italiana Pianta Carnivora www.aipcnet.it info@aipcnet.it	Gruppo Acquariofilo Partenopeo "F. Cavolini" www.gapnapoli.org gap.napoli@libero.it	
	Associazione Italiana Killifish www.aik.it valdekil@tin.it	Gruppo Acquariofilo Riviera del Brenta www.garb.it info@garb.it	
	Acquariofili Trentini www.acquariofilitrentini.it info@acquariofilitrentini.it	Gruppo Acquariofilo Salentino www.gas-online.org info@gas-online.org	
	Associazione Orchids Club www.orchids.it orchids@hotmail.it	Club Ittiologico Romano "Giancarlo Iocca" www.cir.roma.it info@cir.roma.it	
	Acquariofili Valle Stura www.acquari.info redazione@acquari.info	Discus Club Italia www.discusclub.it info@discusclub.it	
	Cichlidpower www.cichlidpower.it info@cichlidpower.it		